

(D.)

Il tuo sorriso è la mia terra
APOCRIFO

(«I tuoi denti sono divisi da spazi appena abbondanti, che fra le risa ridono come in radice, raddoppiando la gioia eppure oscurandola, chiudendola o aprendola

senza che io riesca a distinguere. Non hai parti lese – non le cedi, almeno – e respingi le mie afferrandole per poco, le contorni restituendole. Tieni per te la nostalgia che è tua, che mi dichiari un giorno, celiando,

mentre attraversiamo fra i grilli

una pineta abbozzata di radici: “Aspettami!”, fai).

(«Vivi anni in cui non potevamo uscire da queste case; toglierci davanti questi schermi»).